



Lunedì 23 maggio, alle 20, presso la parrocchia di S. Erasmo V. M. di Formia, avrà luogo l'incontro con padre Alex Zanotelli dal titolo «Maledetti i peccatori di acqua». Nel corso della serata si potranno degustare i prodotti di Libera Terra, a cura del presbitero Libera di Formia, con la possibilità di conoscerne le attività e aderire all'associazione. (A. A.)

evento. Tutta la diocesi in festa per gli otto diaconi nell'anniversario della loro ordinazione al ministero Da un quarto di secolo «icone di Cristo servo»



I diaconi ordinati il 25 maggio 1991

Sarà l'arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio a presiedere la celebrazione per il 25° giovedì prossimo al Santuario di San Nilo

DI VINCENZO TESTA

Consacrati, annunciatori, testimoni e uomini della carità, hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine nel suo primo grado per essere a servizio del vescovo nella liturgia, nella carità e nelle catechesi. «Nella coscienza attuale della Chiesa - si legge in un documento della Commissione teologica internazionale del 2003, approvato dal cardinale Ratzinger - c'è un solo sacramento dell'Ordine. Riprendendo l'insegnamento di Pio XII, il Concilio Vaticano II afferma tale unità, e vi riconosce incluso l'episcopato, il presbiterato e il diaconato. Secondo la decisione di Paolo VI, solamente questi tre ministeri ordinari costituiscono lo stato clericale. Con prudenza tuttavia, per quanto riguarda il diaconato, il Concilio parla solamente di grazia sacramentale» ma nello stesso documento al capitolo VII si legge che «considerare il diaconato come una realtà sacramentale costituisce la dottrina più sicura e più coerente con la prassi ecclesiale». Questi, allora, sono i diaconi nella Chiesa cattolica, «icone viventi del Cristo servo». In diocesi i diaconi sono venticinque, e di questi otto, il 25 maggio prossimo, vivranno il loro giubileo diaconale, con la celebrazione presieduta a San Nilo dall'arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio. Una storia breve che affonda però le origini nei primi

passi della Chiesa nascente. Una storia che si è sviluppata lungo i secoli segnando momenti importanti e delicati della vita ecclesiale. Dal 25 maggio 1991, per volontà dell'arcivescovo Vincenzo Maria Farano furono ordinati 11 diaconi, di questi tre sono morti: Erasmo Montenero, della parrocchia di San Giovanni e Lorenzo a Formia, deceduto nel corso della processione di San Michele a Maranola perché scivolato lungo la salita del Redentore; Celestino Maggese, della parrocchia di S. Erasmo a Formia, che ha prestato servizio per lunghi anni nell'ufficio

amministrativo della diocesi; Tancredi Irace, della parrocchia di S. Maria del Buon Rimedio, che ha svolto il suo servizio per 9 anni nel Consiglio per gli Affari economici della diocesi; nella prima Unità Pastorale di Castellforte e S. Cosma e Damiano e per molti mesi a Santa Candida V. M. a Ventenote dove ha retto e guidato la comunità priva di parroco. Gli altri diaconi che con la guida di don Ettore Santoro, grande fautore del diaconato in diocesi,

fanno memoria della loro ordinazione sono: Aniello De Luca, della parrocchia di S. Erasmo a Formia, economo diocesano dal 1991 al 2008; Enzo Nasta, della parrocchia di San Giovanni Battista a Castellforte, per vari anni responsabile del centro di ascolto diocesano Caritas e ora segretario della Fondazione Magnificat, ha svolto il suo ministero anche nella prima Unità Pastorale e ora nella parrocchia di San Martino in Ventosa; Oscar Simeoni, della parrocchia Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo di Gianola è stato per lunghi anni incaricato del servizio tecnico diocesano e impegnato nel ministero nella parrocchia di Santa Caterina V. M. di Castellonoro oltre che a servizio dell'arcivescovo Pierluigi Mazzoni; Alfonso Falconetti della parrocchia di San Giovanni di Castellforte per 9 anni nel Consiglio per gli Affari economici diocesano e anche nei vari periodi nel Consiglio Pastorale e attualmente presso la parrocchia di S. Antonio in Campomaggiore; Vincenzo Fiorillo della parrocchia di San Francesco a Fondi da sempre in servizio nella sua parrocchia; Rocco Zannella della parrocchia di San Michele a Campodimele dove da anni svolge il suo ministero assicurando alla comunità una presenza costante anche nei vari periodi nei quali è mancata la presenza di un sacerdote stabilmente residente; Marcello Calimani di Sant'Albina che per anni è stato capo ufficio stampa dell'arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio e che ha servito in varie parrocchie, l'ultima delle quali è l'Immacolata di Scauri. A questo primo gruppo, l'arcivescovo Farano nel 1996 ha aggiunto un secondo gruppo di altri 8 diaconi e nel 2007 un terzo gruppo di 8 è stato ordinato dall'arcivescovo Pierluigi Mazzoni. A tutti loro è affidato questo «ministero della soglia» come lo ha definito don Tonino Bello.

La presenza dei diaconi a Gaeta

Fino a ordinare i primi 11 diaconi nel 1991. Molti di loro furono impiegati in servizi diocesani di particolare rilievo, così come vuole una parte della teologia che li colloca al diretto servizio del vescovo in compiti sovraparrocchiali; economato, affari economici, servizi tecnici, Caritas diocesana e, in qualche caso, anche la cura pastorale per periodi brevi di piccole comunità prive del parroco. Il grande fautore del diaconato è stato don Ettore Santoro, innamorato del Concilio, che ne fu la guida per molti anni, coadiuvato da padre Domenico De Rosa e da don Francesco Vaccelli. Il testimone è stato poi preso da don Mariano Parisella e poi da don Stefano Castaldi e nel 2007 da don Antonio Cairo. Attualmente la formazione permanente è stata affidata a don Giuseppe Rosoni.

Guinea. Tutti gli studenti con don Pierre: progetti d'amicizia e di aiuto per la pace

DI MARINA RICCARDI

Nei giorni scorsi don Pierre ha avuto, con i ragazzi delle scuole di Itri, Fondi e Sperlonga, degli incontri molto fruttuosi. Dagli studenti è emersa la voglia di conoscere una realtà diversa da quella che vivono quotidianamente in famiglia, a scuola, e ora sentono il desiderio di iniziare una relazione, seppur epistolare, con gli studenti della Guinea. Ciò conferma e sollecita l'impegno quanti, con l'Associazione Guinea Action, credono che se

prevedi per un anno, pianta l'erba; se prevedi per cento anni, pianta un albero; se prevedi per mille anni, fonda una scuola». Intanto il 17 maggio si è riunito il gruppo che a luglio scenderà per un mese in Guinea per inaugurare l'ambulatorio e insegnare l'italiano, mentre il 27 maggio alle ore 21 don Pierre incontrerà la parrocchia di S. Margherita a Coreno. Per tutti i simpatizzanti, soci e sostenitori, l'appuntamento è per sabato 28 maggio a S. Erasmo di Formia alle 20 per essere aggiornati sui progetti presenti e futuri, ma soprattutto per ricevere lettere e regali dagli studenti sostenuti.

Le iniziative per «illuminare il futuro»

DI ALFONSO ARTEONE

Sono quattrocento le persone che hanno partecipato alle iniziative contro la povertà educativa promosse dal Csi Latina, in collaborazione con Save the Children. «In Italia oltre un milione di bambini e adolescenti vive in povertà assoluta. Ma c'è anche un'altra povertà, ugualmente grave e drammatica: quella educativa, ossia la mancanza di opportunità formative per i bambini. In una povertà che li priva della possibilità di costruirsi un futuro. O anche solo di sognarlo». A Scauri, il circolo Stella Maris di S. Albina, ha organizzato una visita guidata gratuita al comprensorio archeologico di Minturnae. Artone, vice presidente del Csi Latina, ha det-

to: «Insegnare ai bambini la storia, la cultura e le tradizioni della loro terra natale, li potrà anche aiutare in prospettiva a sfruttarne le potenzialità e - perché no - a creare posti di lavoro, non solo nel turismo». Dopo l'introduzione del presidente Vitamone, il giornalista Marcello Calimani ha incantato piccoli e grandi - provenienti anche da Roma - narrando l'intrigante storia dell'antica cittadina di Minturnae. A Formia, l'oratorio Venite e Vedrete, ha organizzato l'evento «Illuminiamo il futuro attraverso il gioco», coadiuvato dall'Horus club di Gaeta, dai gruppi di catechismo, dai ministranti e dall'Act. Quest'ultima ha incentrato il suo intervento sul diritto al gioco, quale «aspetto fondamentale dell'infanzia: negare il gioco vuol di-

re negare una dimensione intrinseca del bambino». All'evento hanno partecipato il presidente Vitamone, il vice presidente Masiello e il consigliere regionale Sergio Conte.

Restauro SS. Cosma e Damiano

«Contribuisce anche tu al restauro dei Santi Patroni con un'offerta»: questo l'iniziativa lanciata dalla parrocchia Santi Cosma e Damiano di Gaeta, impegnata nel restauro delle statue dei Santi Medici. Gli interessati potranno effettuare le donazioni rivolgendosi al parroco, oppure attraverso il conto corrente bancario con IBAN IT11 0010 3073 9900 0000 1145 239. Per maggiori informazioni, www.sscosmadamiano.it.

Alessandra Aprile

Biblioteca a cielo aperto a Monte San Biagio

DI SIMONA GIUNTA

Immersa nel verde, in una casetta tra una rarissima sughereta e un'antica cascata, nasce la prima biblioteca a cielo aperto della provincia di Latina. Succede a Monte San Biagio, un paese finora senza un cinema, un teatro, una libreria, un luogo di aggregazione culturale vero e proprio.

Circa seimila abitanti, un alto tasso di «migrazione giovanile» e un centro storico da cartolina sempre più vuoto. Nasce qui, nella zona di un'ex idrovia, in una delle aree naturalistiche più belle e di interesse del paese, il primo germoglio di un progetto culturale semplice e brillante. Un luogo simbolo, negli ultimi anni spesso oggetto di atti vandalici ma da sempre curato e difeso dall'associazione Sughereta Villa San Vito, promotrice della nascita della biblioteca. «Guardandoci intorno e soprattutto prendendo come esempio molte città all'estero, Lubiana in primis, dove sono nati tanti luoghi che riescono a unire il paesaggio con la lettura, abbiamo pensato che anche a Monte San Biagio si potesse realizzare una biblioteca all'aperto grazie alle tante bellezze naturalistiche che abbiamo», racconta Iaria D'Ambrosio, la poco più che ventenne presidentessa dell'associazione.

Così dopo un anno di parole, suggestioni e idee conservate tra i soci e i membri del direttivo, il progetto è diventato realtà grazie al supporto del Sistema bibliotecario del Sud Pontino. Sono arrivati, così, i primi libri, sono iniziati i contatti con la scuola elementare del paese e è iniziata la progettazione culturale che vede quella casetta, finora senza dell'associazione, un volano di incontri, relazioni e scambi. Dopo il nastro tagliato giovedì scorso, ogni domenica dalle 15.30 alle 17.30 sarà possibile prendere un libro e leggerlo all'aria aperta, al calore dei raggi del sole o all'ombra di una quercia, in solitudine o in compagnia. In queste settimane è già prevista la visita dei primi gruppi scolastici: ogni bambino avrà la possibilità di leggere «a puntate» un libro sul tema del viaggio, sia in senso fisico che psicologico, o ascoltare fiabe e storie da un vero e proprio oratore.

Si attende l'estate per un potenziamento dell'attività grazie alla disponibilità dei volontari dell'associazione. In cantiere: incontri con autori, eventi serali per «avvicinare sia i più piccini che gli adulti alla lettura». «Per noi è una sfida per far capire che anche Monte San Biagio può essere un paese che fa cultura, in particolare partendo da ciò che abbiamo. La notizia ha destato un certo entusiasmo, molti concittadini si sono dimostrati interessati e hanno condiviso l'idea. Noi ci impegneremo al massimo ma anche altri dovranno metterci del loro», afferma Iaria, che insieme a un altro gruppo di giovani ha rinnovato il direttivo dell'associazione continuando a condividere con i soci fondatori le iniziative e i progetti. Nella società della povertà educativa sono gli spazi e le idee che li riempiono a fare la differenza. La «sindrome» e l'ansia della «sala piena» o dell'«evento straordinario» non fa e non migliora una comunità; partire da un'idea semplice, come leggere un libro «a cielo aperto», aprire le porte e creare un presidio, è il primo nodo di un moltiplicarsi culturale che nasce dalla sola passione dei cittadini. Andate a Monte San Biagio, godetevi la vista della sorgente ora pulita e tornata a nuova vita, ammirate gli alberi secolari, prendete un buon libro, ringraziate Iaria, gli altri volontari e passate parola. È solo l'inizio di una bella storia perché «le avventure accadono a chi le sa raccontare».



Biblioteca aperta

Domenica prossima l'Infiolata A Itri ventinove "quadri" artistici

È la 30ª edizione di questo appuntamento che viene a cadere nel giorno della solennità del Corpus Domini e che richiama sia fedeli sia turisti. Il parroco don Piccione: «Evento che rafforza l'impegno di collaborazione tra le varie realtà cittadine»

DI MAURIZIO DI RIENZO

Ventinove quadri artistici, ciascuno 4x7 metri, centinaja di cittadini, decine di associazioni coinvolte tra gliodi fiori e composizione dei disegni. Toma l'Infiolata a Itri, domenica prossima, 29 maggio, nella solennità del Corpo e Sanguine di Cristo. Siamo ormai alla 30ª edizione e il parroco di Itri, don Guernio Piccione, ha detto: «L'Infiolata del Corpus Domini diventi sempre più un evento unico nel contesto del Signore Gesù principio di unità e fraternità, rafforzi l'impegno di collaborazione tra le varie realtà della nostra bella città di Itri». Si comincia sabato 28, alle ore 17, presso il Castello medievale con l'apertura della mostra fotografica «30 anni di Infiolata Itrana»; alle ore 19 nella chiesa dell'Annunziata la Messa con benedizione degli artisti che inizieranno a disegnare i bozzetti a terra a partire dalle ore 21. In contemporanea ci saranno intrattenimento musicale e sketch teatrali.

Domenica 29 alle 6.30 inizierà la composizione dei quadri che durerà per tutta la mattinata. Alle 12.30 l'Angelus e la visita dell'arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio. Dopo gli ultimi ritocchi nel pomeriggio, partenza alle 18 della processione eucaristica dalla chiesa di San Michele Arcangelo, nel centro storico di Itri alta. Qui ci saranno i primi quadri: piazza Sant'Angelo, largo Staureggi e Porta Mamura. I altri quadri saranno fatti di piazza Umberto I, piazzetta Sinapi e vicolo Visinali. Sarà però via della Repubblica nei pressi di Santa Maria Maggiore, con i suoi 22 splendidi quadri, a veder passare il resto del Corpus Domini intorno alle 19.30: un lungo, morbido e multiforme tappeto per onorare Gesù Eucaristico. Alle 20.30 la processione giungerà alla chiesa dell'Annunziata, dove sarà celebrata la Messa. Gianluca Eribuucci, della Pro Loco di Itri: «L'Infiolata rappresenta un evento unico nel contesto del Sud Pontino, al quale non si può mancare. E può essere l'occasione per far visita alla nostra bella città di Itri».



Un «quadro» con papa Francesco